


Superato il mulino e attraversata la circinnvallazione, l'antica Orvietana inizia a salire verso quello che probabilmente è il borgo più importante del comune di Marsciano, e cioè **Spina**.

Pur non essendo il più esteso o il più popoloso, Spina è uno dei centri che popolano le aggraziate colline da Marsciano al Trasimeno; ciò non solo per motivi di ordine storico-architettonico, come palesa la bellezza e la complessità dell'antico castello, ma anche per la varietà di servizi a carattere sociale, civile e ricreativo che esso offre, come dimostrano la presenza delle scuole elementari e medie, della delegazione comunale, di associazioni nonché di un importante complesso sportivo.

Spina rappresenta pertanto il punto di riferimento per tutte le frazioni del marscianese della zona nord-ovest, un ruolo a cui esso sembra vocato come testimonianza la storia del paese, che ci parla di un antico comune che teneva sotto di sé tutti i borghi limitrofi; un antico castello di notevole valore situato lungo quel remoto e importante asse viario che era la Via Orvietana.

Prima però di addentarci nel

 After the mill and crossing the Aring road, the old Via Orvietana climbs to the village of **Spina**, probably the most important village of Marsciano district. It is significant not only for historical and architectural reasons, (visible in the beauty and complexity of the old castle) but also for the presence of some social services like schools, a delegation of municipal offices, associations and an important sporting area.

Spina represents the landmark of all the little villages in the north area of Marsciano. History reveals that Spina was an old Comune, dominating others in the area. It was an old castle placed along the important Via Orvietana.

Before going into castle we see, on our right, the little **church of Santa Maria delle Grazie**, built in the XV century and recently restored. It guards, on the high altar, a fresco by the **Bartolomeo Caporali** school, painted around 1470.

The castle of Spina was assigned to the Perugian Rione di Porta Eburnia, in 1260, then Braccio Fortebraccio conquered the castle only after three attacks, in 1416. At the present, this village gives rise to careful reflection on the civil architecture of the XV century, characterized by various arches in bricks. The houses also have a typical structure on two floor.

Entering the southern portal, we can walk along the main road, until the **church of San Nicolò and San Faustino**. This old church, named in a Federico Barbarossa decree, in 1163, between the goods of the Benedictine, and actually restored, is dedicated to San Nicolò (bishop of Mira and San Faustino (a martyr).

His remains, guarded in the church, were moved from the church of San Pietro. If we want to underline the importance of Spina in the past, we have mention the splendid palaces built by the noble families Graziani, Donini, Baglioni and Lippi-Boncambi.

Lippi- Boncambi palace rises at the border of the old castle and, at the present, it is a private residence of Bianchini. The appearance



Spina, paesaggio

Castello di Spina, sec. XII, porta



the village has been enhanced thanks to the recent reconstruction of the paving (by the municipal administration) that shows off the splendour of this castle.

In recent years another pearl has been added. It is an old cellar, in fact, well restored, where you can find a part of the **dynamic Museum of Brickworks and Terracotta** (the so called the Antenna).

The **Antenna**, dedicated to Rossana Ciliani, one of the promoters of the project who recently died, represents an opportunity to document certain old trades and it is the central point of the ancient Via Orvietana.

Following an introductory section, the features of the settlement will be briefly outlined reusing the tools found in the edifice during the restoration works. The acquisition of an exhibition relative to wine production and traditional iron works will describe the activities of antique brick-works along the Via Orvietana through local productions.

Near Spina, in a beautiful position on the Nestore valley, in the middle of the most attractive castle, a tower rises to the sky. With its elegance and imposing aspect it gives life to one of the most interesting village of the Marsciano district.

It is the **castle of Sant'Apollinare**. From the tower of the XV century we go into a little village where Marquis Graziani lived for many years. A romantic cloister with a medieval stone well in the middle, is in front of us. From this point we continue to explore the village. Consisting of a main street, it conserves its structure of a feudal castle, and that contributes to its magic atmosphere.

The perfect and recent restoration of the internal part, gives us the opportunity to admire the elegant rooms of the castle like the Sa-

Castello di Spina, sec. XII, torre.



castello, incontriamo sulla destra la piccola **chiesa di Santa Maria delle Grazie** che, edificata nel XV secolo e ristrutturata di recente, ospita al suo interno, sopra l'altare maggiore la "**Madonna in trono col Bambino e angeli**", un affresco che, dopo il restauro del 1978 che ha cercato di liberarlo da sovrapposizioni e fenomeni di alterazioni cromatiche, mostra in maniera nitida di provenire dalla bottega del pittore perugino **Bartolomeo Caporali**, probabilmente eseguita da un suo stretto collaboratore intorno al 1470.

Il **castello di Spina**, che nel 1260 venne assegnato al rione perugino di Porta Eburnea e che nel 1416 Braccio Fortebraccio riuscì ad espugnare solo al terzo assalto, offre ancora notevoli spunti di riflessione sull'architettura civile perugina del quattrocento, con i suoi numerosi ar-

chi in laterizio e le abitazioni dalla struttura tipica a due piani. Entrati dalla incantevole porta che volge a mezzogiorno, ci dirigiamo verso la **Chiesa parrocchiale di San Nicolò e San Faustino**, lungo quella via principale che più delle altre è ricca degli elementi sopra menzionati. Questa antica chiesa, citata in un diploma di Federico I Barbarossa del 1163 tra i beni dei monaci benedettini e restaurata di recente, è dedicata a San Nicolò vescovo di Mira e a San Faustino martire, patrono di Spina, le cui spoglie, conservate ora nella chiesa, furono traslate nel 1646 dalla chiesa di San Pietro.

Volendo ancora sottolineare l'importanza che Spina ha avuto in passato, non possiamo non citare gli splendidi palazzi che le nobili famiglie perugine, come i Graziani, i Donini, i Baglioni e i Lippi-Boncambi in particolare il

Castello di Spina, sec. XII, interno.



cui palazzo sorge al limitare dell'antico castello e ora è residenza privata della famiglia Bianchini, hanno lasciato. La visita al borgo è stata resa più attraente dai lavori di rifacimento della pavimentazione che, con uno sforzo enorme che l'amministrazione comunale ha sostenuto, hanno riportato agli antichi splendori il vecchio castello.

A tutto ciò si è di recente aggiunta un'altra perla; in una vecchia cantina magnificamente restaurata, situata all'interno del borgo e delimitata esternamente dalle mura perimetrali, è stata aperta l'antenna museale di Spina "Rossana Ciliani", un ulteriore tassello aggiunto al mosaico del Museo Dinamico del Laterizio e delle Terrecotte. L'antenna di Spina, dedicata ad una delle promotrici del progetto da poco scomparsa, rappresenta un momento di documentazione di alcuni antichi mestieri nonché un punto centrale dell'itinerario dell'antica via Orvietana; ad una sezione introduttiva, nella quale si delineano sommariamente i caratteri dell'insediamento, segue, riutilizzando

vecchi strumenti di lavoro, una esposizione relativa alla produzione del vino e alla lavorazione tradizionale del ferro; per ultimo viene descritta attraverso le produzioni locali la attività delle antiche fornaci localizzate lungo la via Orvietana.

Vicino a Spina, in una amena posizione che si affaccia sulla valle del Nestore, in mezzo ai più bei castelli del nostro territorio, una torre merlata si alza verso il cielo, e con la sua possanza ed eleganza insieme dà luogo ad uno dei più suggestivi borghi del comune di Marsciano: il **castello di Sant'Apollinare**, un raffinato edificio bizantino risalente all'XI secolo che porta il nome dell'Arcivescovo ravennate Apollinare. Dalla torre quattrocentesca entriamo nel piccolo borgo che fu per 400 anni dimora dei Marchesi Graziani di Perugia. Un romantico chiostro con al centro un pozzo medievale in pietra calcarea ci accoglie una volta entrati; da qui proseguiamo per il borgo che, costituito da un'unica via, conserva ancora intatta quella struttura di castello feudale che gli fu data alla fine del duecento, e che rende magica e ricca di fascino l'atmosfera in cui ci si addentra. Il sapiente restauro di recente effettuato all'interno, ha riportato all'antico fasto le eleganti sale del castello, tra cui il grandioso **Salone dei Cavalieri**.

Poco distante dal castello, e separata da esso da un avvallamento, la **rocca benedettina** si mostra in tutto il suo splendore. Si tratta di un complesso composto da una chiesa romanica a navata unica, un convento a due piani in pietra e mattoni, una ca-

**lone dei Cavalieri**. Not far from the castle, and separated from it by a ditch, we can see the **Benedictine fortress** in all its splendour.

This is complex composed by a Romanesque church with a nave; a convent made up of stones and bricks and built on two floors; a house with some general stores; a mill and a dryer for tobacco.

We have records about the fortress dating back to 1030, when it was given to the Abazia di Farfa, in the Sabina, and then it came under the control of the monastery of San Pietro in Perugia. At the present, the complex of the fortress is rented by the University of Perugia to a French Community.

On the high altar of the church there is a splendid picture of the first half of the XVI century by **Polidoro di Stefano Cimurri** (a Perugian painter). The canvas, well conserved and with beautiful colours, represents **the Virgin Mary with the Child between the Angels and the Cherubs**, with San Pietro and Sant'Apollinare (bishop of Ravenna).

In the background we can admire four Benedictine Saints, and a fortified city.

This little village is also enriched by the **Palazzetta of the XVIII century**, built according to the will of Benedictine order, and a **church of Sant' Apollinare**, built in 1510 and placed in front of the main portal of the castle.

We reluctantly leave Sant' Apollinare and we take the provincial route. After a dip in the road we join the ancient road of Settevalli. We go past the cemetery, and continue in the direction of Castiglione della Valle, passing on our right the fork to Perugia.

After some hundred meters, we arrive to the fork to Pieve Caina, and turn left to this village. **Pieve Caina** is an unusual village. It sits alone and you can see it only on the way to Castiglione della Valle. It is full of charm and lies on the Monte Pugliano overlooking



Castello di Sant'Apollinare, sec. XIII, veduta dall'alto.



the Caina river (this river flows into Nestore and in the rainy period it can flood near the first house of the village).

What is notable in this medieval village of the XIII century, is the **ancient stone tower**, built in the second half of the XIV century, the tallest construction in the village, which marked the vertex of a triangle forming the castle.

Wandering around the village, our attention is captured by a noble palace with some coats of arms on its architraves: this is **Armellini's palace** built in 1520 and belonged to Cardinal Francesco Armellini, an important man of the Pope Leone, who had a big estate just in Pieve Caina. Attached to this palace there is a little noble chapel made up of stones. Inside we can find some well conserved frescoes representing the Virgin Mary

sa e magazzini, molino e essiccatoio per il tabacco; la rocca ci invia sue notizie fin dal 1030 quando fu donata all'Abbazia di Farfa nella Sabina, per ritornare di nuovo in enfiteusi al monastero benedettino di San Pietro di Perugia. Attualmente il complesso della rocca benedettina è di proprietà della facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Perugia che l'ha affittata ad una comunità spirituale francese. Sull'altare maggiore della chiesa trova ospitalità una "**Madonna col Bambino in gloria tra angeli e cherubini**", uno splendido quadro della metà del '500 del pittore perugino **Polidoro di Stefano Cimurri**; la tela, il cui buono stato di conservazione fa risaltare i bei colori di cui è composta, raffigura la Madonna col bambino in gloria tra gli angeli e i cherubini, con San Pietro e Sant'Apollinare vescovo di Ravenna, quattro figure di santi monaci benedettini e sullo sfondo le mura fortificate di una città.

Una **Palazzetta del XVIII secolo** edificata per volontà dei benedettini e la **chiesa parrocchiale di sant'Apollinare** costruita nel 1510 e posta proprio di fronte alla porta di ingresso al castello, completano il quadro storico - artistico di questo magnifico borgo, raccolto ed elegante, che rappresenta sicuramente un momento felice per chi avesse intenzione di ammirarne le meraviglie.

Partiamo a malincuore da Sant'Apollinare e riprendiamo la strada provinciale. Dopo un avvallamento la provinciale si confonde con l'antico corso della settevalli; una volta superato il cimitero sulla sinistra decidiamo di continuare in direzione di Castiglione della Valle, lasciandoci alle spalle sulla destra il bivio della settevalli per Perugia, presso cui ritorneremo più tardi. Avanziamo qualche centinaio di metri per arrivare al bivio di Pieve Caina: qui giriamo a sinistra e ci avviamo verso il borgo.

**Pieve Caina** è un paese parti-



Rocca benedettina di Sant'Apollinare, sec. XIII, interno.

raffiguranti la Madonna e alcuni Santi in non buono stato di conservazione. La **chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta** si erge al centro del paese, in piazza XI Febbraio. L'edificio, che fu costruito nel XII secolo ma che venne rifatto ex-novo alla fine dell'ottocento, presenta una facciata piuttosto semplice in mattoni e un pregevole portone ligneo. Ma la sua importanza è legata al quadro che ivi è ospitato, una "**Madonna della Misericordia**" del 1528 opera del pittore Michelangelo di Maestro Matteo, "*pittore in Perugia non iscritto all'arte*" come compare in alcuni documenti dell'epoca; la tela, di pregevole fattura e molto ben conservata, raffigura la Vergine col manto aperto che raccoglie ai due lati una moltitudine implorante di fedeli, dietro alla quale sono ben visibili due angeli e un paesaggio con degli alberi. Oltre il Caina e il Nestore si scorge un complesso di case piuttosto imponente: si tratta di un sobborgo, chiamato "**Il Vicinato**", risalente al cinquecento, come confermano le iscrizioni in cotto copiosamente presenti. Faccoltose famiglie e ordini religiosi, come ad esempio gli agostiniani, furono in passato i proprietari delle abitazioni, e ciò si intuisce in particolare dalla presenza dei grandi edifici che caratterizzano tutto il complesso "Il Vicinato". Fa

and some Saints. The **church of Santa Maria Assunta** rises in the middle of the town, in XI Febbraio Square.

The building was built in the XII century, but it was completely rebuilt at the end of the XIX century. It shows a simple external façade in bricks, with a remarkable wooden portal. But its importance is linked to the picture that it houses: the **Madonna della Misericordia**, painted in 1528, by **Michelangelo di Maestro Matteo** "*a painter from Perugia who wasn't inscript to the art*", as we told in some documents of that time. This painting is well conserved.

It represents the Virgin Mary with her cloak opened in order to receive a multitude of imploring believers. Behind them we can see two angels and a landscape with trees.

After the rivers Caina and Nestore, we can discern an imposing complex of houses. This is a suburb called "**Il Vicinato**" of the XVI century confirmed by many inscriptions on the terracotta bricks.

Rich families and religious orders owned these houses in the past, as we can see by the presence of large buildings, the most important feature of this complex.

The Vicinato, consisting of a little church (from the same period of the houses) and the **San Vincenzo Chapel** with its bell tower that gives to the building a particular aspect thanks to its little dimensions. We leave the quite Pieve Caina and we come back (along the same road) until the fork to Settevalli's road.

That is the ancient street that we have take to reach San Biagio della Valle, Villanova and Badiola, the little village set on the border line with Perugian territory. This is an area (the same is for San Valentino, Olmeto and Castello delle Forme) where the human settlement is very old: it was populated since the prehistoric period how proved by the old grave dating back to the second half of III millennium



Rocca benedettina di Sant'Apollinare, sec. XIII, esterno.

B.C. (It was found in 1993 during restoring works in a country house around San Biagio), or by **the old amphora found in Villanova** (VI century B.C.) representing the myth of Theseus and the Minotaur, conserved in the archaeological Museum of Umbria, and a symbol of the remarkable degree reached by the Etruscan purchasers; or by the well know **Loeb tripods**, found on the countries near San Valentino and now conserved in the Antikensammlungen of Monaco.

Along the Settevalli's road we find the entrance to three villages, just named. The first one is **Badiola**, the northernmost village in the district of Marsciano. Its name reveals what kind of settlement it was in the past - little "Badia", a little abbey of the XI century as affirmed in the Corrado the second decree in 1027.

It's, in this important document, that the **church of San Benedetto** (dedicated to the Saint patron of the village) is named for the first time. This church with the coat of arms of Benedictine monastery carved on the main portal of the XVI century, houses a recent fresco by **Carlo Dell'Amico**, painted for the XV centenary of Benedictine order presenting some scenes from San Benedetto's life.

Badiola is a quite village and it gives to us striking landscapes on the Umbrian hills and the peaceful of an old but intact village. We leave Badiola and we come back to Settevalli road again, we continue in direction of Marsciano.

The first fork we meet is that one to Villanova. Even **Villanova** is a border village, and it lies along the street that links two important roads: the Strada della collina and the Via Settevalli. The toponym "Villanova" was known since 1060, thanks to a bequest made by Martino di Leone to the San Pietro's monastery. From the old castle, named for the first time in some lists of the inhabitants of Perugian territory in 1380, only few remains are conserved. There are only few parts of a noble stone building of the XV century with some ogive arches made of bricks, which belonged, in different centuries, to a lot of rich Perugian rich families like the Montesperelli, the Vincioli and the Giovino.

The **church of Santa Maria Annunziata and San Pastore**, which until the first years of the XVII century was outside the walls of the castle, houses a well made wooden crucifix, which came from the Perugian church in 1944. After few meters from the fork to Villanova, on the via Settevalli, we meet on our right, the fork to San Biagio. From the easy slope, we perceive a tower: **the tower of San Biagio**. It is in stone and it has a circular plant, the only remaining proof of the ancient castle, known since 1371, when the Raspan-

parte del sobborgo e risale alla stessa epoca anche una piccola chiesa, la **cappella di San Vincenzo**, il cui campanile, dalle dimensioni ridotte e a vela, dona all'edificio un aspetto piuttosto caratteristico.

Lasciamo ora alle spalle la quieta serenità di Pieve Caina e ripercorriamo a ritroso la strada che ci ha portati qui fino al bivio della Settevalli, l'antica strada che imbocchiamo per dirigerci verso quelle frazioni poste al confine con il territorio perugino: San Biagio della Valle, Villanova e Badiola. Si tratta di un'area in cui, insieme alla zona della collina comprendente i borghi di San Valentino, Olmeto e Castello delle Forme, l'insediamento umano affonda le radici fin nella preistoria, come testimonia, ad esempio, la tomba dell'età rinaldoniana (seconda metà del III millennio A. C.) ritrovata nel 1993 durante i lavori di ristrutturazione di un casale situato nella campagna intorno a San Biagio della Valle; o l'**anfora attica rinvenuta a Villanova**, risalente al VI secolo a.C., raffigurante il mito di Teseo ed il Minotauro, che è conservata al Museo Archeologico Nazionale dell'Um-

bria, simbolo del notevole livello che aveva raggiunto la committenza locale etrusca, così come i famosi **tripodi Loeb**, ritrovati nella campagna di San Valentino e ora conservati alle Antikensammlungen di Monaco di cui parleremo più avanti.

Lungo la settevalli troviamo le vie d'accesso ai tre borghi sopra citati; il primo verso cui ci dirigiamo è **Badiola**, la frazione più settentrionale del Comune di Marsciano. Il nome del paese fa subito intuire che tipo di insediamento vi fosse in passato, essendo Badiola chiaramente riferito ad una piccola badia le cui origini risalgono al secolo XI, come afferma il diploma imperiale del 1027 dell'Imperatore Corrado II in cui viene citata per la prima volta la **Chiesa parrocchiale di San Benedetto**, intitolata al santo che è anche patrono del paese; la chiesa, nucleo storico più importante che reca scolpito sul portale cinquecentesco lo stemma del monastero benedettino di San Pietro in Perugia che ne aveva la proprietà, ospita al suo interno un affresco molto recente del pittore **Carlo Dell'Amico**, realizzato in occasione del XV centenario della



Castiglione della Valle, torre d'Orlando e mura esterne.

fondazione dell'ordine benedettino e raffigurante fatti e allegorie della vita di San Benedetto.

Paese ordinato e tranquillo, Badiola offre altresì suggestivi paesaggi della media collina umbra, che, con i suoi borghi medievali e le sue dolci colline, fa assaporare la pace e la tranquillità di un ambiente rimasto immutato da secoli. Riprendiamo la settevalli e ritorniamo indietro verso il marscianese; il primo bivio che si incontra è quello posto sulla sinistra per Villanova.

Paese anch'esso di confine, che si distende lungo la via di congiungimento tra la strada della Collina e la Sette Valli, il toponimo di Villanova è conosciuto già nel 1060, in seguito ad un lascito fatto da un tale Martino di Leone a favore del monastero di San Pietro. Del vecchio castello, nominato per la prima volta come tale nel 1380 negli elenchi relativi alle comunità del contado perugino, sono rimasti solo pochi resti in pietra e un palazzo nobiliare del '400 dagli archi in laterizio a sesto acuto, appartenuto nei secoli a varie famiglie aristocratiche perugine come i Montesperelli, i Vincioli e i Giovio. La chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunziata e San Pastore, che fino ai primi del '600 si trovava fuori dalle mura castellane, ospita al suo interno un Crocifisso ligneo di pregevole fattura che fu portato a Villanova nel 1944 e che proveniva dalla cantina di una confraternita di una chiesa perugina.

Pochi metri dopo l'incrocio per Villanova, una volta ritornati sulla Sette Valli, incontriamo sulla destra il bivio per San Biagio della Valle. Dalla salita che ci

porta dolcemente verso il paese, scorgiamo sempre più nitidamente una torre, la Torre di San Biagio in pietra e a forma circolare, unica testimonianza sopravvissuta fino a noi del vecchio castello, noto già nel 1371 quando, a causa delle lotte di fazione, i Raspanti di Perugia ivi trovarono rifugio; un castello che nel 1416 fu conquistato da Braccio Fortebraccio prima di passare, nel 1428, sotto la giurisdizione di Porta Eburnea. Purtroppo la torre è l'unica struttura rimasta dell'antico castello, il quale poteva vantare anche una chiesa in stile romanico del secolo XI, appartenuta al Monastero di Farfa e poi ai Benedettini, che la ebbero in enfiteusi dal 1060 e successivamente in proprietà diretta dal 1441; la vecchia chiesa fu abbattuta nel 1952 e sul suo sito è stata costruita la nuova chiesa parrocchiale di San Biagio che, come testimonianza dell'edificio che fu, ospita vicino all'altare due pietre appartenute all'antica chiesa recanti iscrizioni e la data del 1215. Due tele, entrambe del XVIII secolo e di autore ignoto, raffiguranti l'una "Sant'Antonio da Padova con la anime purganti" e l'altra "San Domenico e Santa Caterina", custodite fino al 1952 nella vecchia

ti from Perugia took refuge here to escape from the faction struggles. This castle was conquered by Braccio Fortebraccio in 1416 and it was surrendered to the jurisdiction of Porta Eburnea. The tower is, unfortunately, the only structure conserved, but the castle could boast a Romanesque church of the XI century, belonged to Monastero di Fara, and then to the Benedictine order from 1060 to 1441.

The old church was destroyed in 1952 and it was replaced by a new one: the church of San Biagio, which houses two stones of the old church with the year of its construction.

Two paintings of the XVIII century by an unknown author, represent "S. Antonio da Padova con le anime purganti" and "S. Domenico and Santa Caterina" (guarded until 1952 in the old church), decorated now, together with a wooden, and well conserved, statue of the Virgin Mary, the new church.

The other fresco, "Gesù Cristo, la Madonna and San Biagio" on the abside by Antonio Marinelli, was painted in 1967. Not far from the village, along the road to Pilonico Materno, the attentive eye is captured by a green stripe extending from the village to Castel del Piano: there is a preserve created by Antonio Sereni in 1936 in order to protect the important trees that live there (this preserve is under the bond of the Sovrintenden-



Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, Anfora attica di Villanova, VI secolo a.C.

za dell' Umbria). In this place there is now a wonderful bio-agriturismo. From San Biagio a slow slope leads us onto the provincial road that crosses the Nestore plain.

On a little hill, in the middle of the Valley, near the Caina torrent, the fairytale castle of Monticelli rises. Built in the XII century with defensive aims, it was restored in relation to the changes in the historical and political background of the castle, and above all on its functions. The castle was, in fact, modified in the noble residence of the Aureli, the Alfani and the Sereni. The actual restoration, which was intended to transform the castle into an Agriturismo, retains its ancient magnificence.

From we here enter the peaceful Nestore Valley and the narrow plain tracked by the Caina river from Pilonico Materno to Pieve Caina with the horizon extending to Perugia. The aura of this particular place is emphasized by the legends that tell us the history of San Costanzo, the saint patron of Perugia. According to these legends, San Costanzo took refuge in one of the caves of the castle, at the time of religious persecutions.

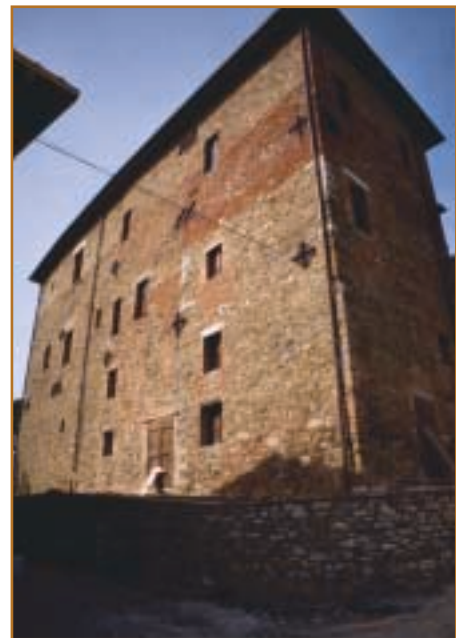
Near the castle a little church, a guardian of big treasures, captures our attention: it is the church of San Paolo and San Ubaldo of the XII century, where there are some Meo from Siena's frescoes. In order to explain them, we can read the experts words: «the frescoes conserved in the little church of San Paolo in Monticelli give us the opportunity to understand the Umbrian pictorial atmosphere of the first years of the XIV century, recently revalued, where the Sienese influence in Perugia, far away from being considered "colonizers", absorbs the most original features of local painting.

To one of these artists, and to Meo from Siena, in particular (1310-1315/1333), the frescoes in Monticelli are attributed. These pictorial works, even if not perfectly conserved, can be read in a Crocefissione, in some representations of Saints and in the representation of the Madonna col Bambino tra San Paolo and San Pietro(?). it's possible that San Costanzo too, was represented during pastoral visit in 1763: "... Hanc traditionem vetustis quibusdam Sanctorum Imaginibus in parietis depictis inter quas S. Costanzi quoque Imago, non semel iterate, cernitur."

The frescoes (maybe of Meo's first period, 1310-1320) and La Madonna con il Bambino e i Santi, in particular, show visible Sienese elements, melted with Giotto's roots, like in the Madonna con il Bambino coming from Santa Maria della Misericordia in Perugia, or in the Polittico di Montelabate (signed), shown in the National Gallery of Umbria.

Meo wasn't a remarkable painter, but a gen-

chiesa, adornano ora la nuova, insieme ad una statua lignea della Madonna di medie dimensioni e molto ben conservata; "Gesù Cristo, la Madonna e San Biagio" sono invece i tre personaggi raffigurati nell'affresco situato sull'abside e compiuto da Adelmo Marinelli nel 1967. Poco distante dal borgo e lungo la strada che conduce a Pilonico Materno, l'occhio attento



Castello di Monticelli, XII sec.

dell'osservatore è catturato dalla lunga striscia verde che, delimitando il paese, giunge fino a Castel del Piano: si tratta della riserva di caccia creata nel 1936 da Antonio Sereni sui terreni di sua proprietà per tutelare, anche in futuro, le piante secolari di notevole importanza ivi presenti, e sul quale vige il Vincolo della Soprintendenza dell'Umbria. Su questi terreni è ora presente un sontuoso bio-agriturismo. Da San Biagio un lento declivio ci riporta sulla provinciale che, abbandonata poco innanzi, quando cioè ci siamo diretti verso Badiola, attraversa ora il piano del Nestore.

Su una bassa collina, proprio in mezzo alla valle del Nestore e a ridosso del torrente Caina, sorge il fiabesco complesso del Castello di Monticelli. Costruito nel XII secolo con scopi difensivi, ha subito poi nel corso dei secoli numerose ristrutturazioni, legate anche ai mutamenti storico-politici contingenti, che ne han-

no cambiato sia la funzione che l'aspetto, divenendo così il castello una residenza gentilizia; qui infatti hanno avuto le loro proprietà gli Aureli, gli Alfani e successivamente Vincenzo Sereni. L'attuale ristrutturazione, che farà del castello un superbo agriturismo, ha donato a tutto il complesso l'antica magnificenza e imponenza; da qui immersi nella pace e nella quiete, si domina la valle del Nestore e la stretta pianura solcata dal Caina da Pilonico Materno fino a Pieve Caina, mentre l'orizzonte si allarga fino a farci ammirare Perugia in tutta la sua estensione. La sensazione di trovarsi in un luogo suggestivo è inoltre accentuata dalle leggende che con il tempo sono nate secondo le quali San Costanzo, il vescovo e patrono della città di Perugia, si sarebbe rifugiato in una grotta del castello per sfuggire alle persecuzioni. Poco più in basso rispetto al castello, una piccolissima chiesa custode di grandi tesori



Monticelli, Chiesa di San Paolo e Sant'Ubaldo, Complesso degli affreschi di Meo da Siena, 1310 - 1320 ca.

Imaginibus in parietis depictis, inter quas S. Constantii quoque Imago, non semel iterate, cernitur."

Ascrivibili al primo periodo di Meo, e cioè 1310-1320 circa,

s'impone alla nostra attenzione: è la Chiesa di San Paolo e Sant'Ubaldo del XII secolo dove sono presenti gli affreschi di Meo da Siena, per la descrizione dei quali ci affidiamo alle parole di noti esperti: «Gli affreschi conservati nella piccola chiesa di San Paolo in Monticelli permettono di entrare nel clima pittorico umbro del primo Trecento, da non molto tempo rivalutato, in cui gli influssi delle presenze senesi a Perugia, lungi dall'essere considerate ormai come 'colonizzatrici', assorbono invece i modi più originali della pittura locale. Ad uno di questi artisti, e in particolare a Meo da Siena (attivo 1310-1315/1333 ca.), e forse a dei collaboratori, sono stati attribuiti di recente i dipinti di Monticelli che, se pur in non buono stato di conservazione, sono ancora leggibili in una Crocifissione, in alcune figure di Santi e nella Madonna col Bambino tra San Paolo e San Pietro(?). È probabile che vi fosse raffigurato anche San Costanzo, come sembrerebbe documentare una visita pastorale del 1763: "... hanc traditionem vetustis quibusdam Sanctorum

gli affreschi e in particolare La Madonna con Bambino e Santi portano ancora evidenti elementi senesi, fusi soltanto con matrici giottesche assisiati, come già nella tavola con la Madonna con Bambino proveniente da Santa Maria della Misericordia di Perugia, e nel Polittico di Montelabate (firmato), entrambi alla Galleria Nazionale dell'Umbria. Buon frescante, a quanto stanno a dimostrare nella tecnica anche questi dipinti di Monticelli, Meo non fu mai pittore notevole ma "ripetitore garbato" e "scarso di idee", più che fondamentale portatore dell'influsso senese come fu inteso da quasi tutta la critica precedente al Longhi. Molto attivo, sia a Perugia che nell'immediata periferia, acquisì invece nella seconda fase della sua produzione l'influenza dei nuovi modi umbri nei loro caratteri più immediati, come ad esempio nella tavola con la Madonna col Bambino e Santi, oggi a Francoforte.»

All'interno della chiesina è presente altresì una tela del '600 raffigurante "S. Ubaldo scaccia l'indemoniato" di autore ignoto

the "repeater", lacking in ideas, an important bearer of Siennese influence, as affirmed from the critics before Longhi.

A very active man, both in Perugia and in the suburbs, he acquired in his second period, the influence of the new Umbrian pictorial tendencies, like in the Madonna col Bambino e Santi, conserved in Frankfurt.»

Inside the church there is also a canvas of the XVII century, representing Sant'Ubaldo who chased away the demoniac, by an unknown author, and a Celetto baldachin in wood used for the papal visits in the XVIII century. Thanks to the participation and collaboration of different public and private subjects, the church, the frescoes, the canvas and the baldachin are recently restored and they are now important treasures of our historical, artistic and cultural patrimony.

Not far from Monticelli, after the Caina torrent, in a position quite similar to that of the village we just left, on a little hill which dominates the valley of Nestore and Caina rivers, we meet the busy Castiglione della Valle.



Monticelli, Chiesa di San Paolo e Sant'Ubaldo, Complesso degli affreschi di Meo da Siena, 1310 - 1320 ca. in alto: Madonna con bambino e santi. in basso: figura di donna.

Autore ignoto: "Sant'Ubaldo scaccia l'indemoniato", Chiesa di San Paolo e Sant'Ubaldo, XII sec.



This is the crossroads of roads coming from the Trasimeno Lake, from Perugia and from Marsciano. These roads link the area with the major communication routes, like the Pievaiola and the Orvietana, today and also in the past.

The old village is known since the XII century. It was in this period that the church of San Giovanni Battista was built and in the first years of the same century Castiglione della Valle was theatre of violent incursions of the Braccio Fortebraccio. The restoration commissioned by the municipal administration, recalls this tumultuous and splendid period. There are many remains of the past. First of all the circular design of the castle, with its tower, its old walls and its bell tower; then the important frescoes guarded in the church of Santa Maria del Fosso, built in the XV century just outside the walls.

One of these is a "Cristo crocifisso con la Vergine e la Maddalena" painted between the XV and the XVI century by an unknown local painter linked to Tiberio d'Assisi and placed behind the high altar. The others are a Madonna dei Miracoli, on the right wall of the church, dating back 1531 and coming from the Benedetto Bonfigli school, a Redentore in croce, of the XVI century and an ex voto made in 1554. Both are by unknown authors and housed in the chapel of the Crucifix of the XV century, near the village.

From the main square of Castiglione della Valle we overlook the Nestore valley. On the square the church of San Giovanni Battista rises, it was rebuilt in 1892 in the same place of the old one, following the Nazzareno Biscarini's project.

The façade shows a false old style, with a beautiful wooden portal and an ogive arch.

e un Celetto baldacchino di legno per visite papali del sec. XVII. Grazie al coinvolgimento e alla cooperazione di diversi soggetti pubblici e privati, la chiesa, gli affreschi, la tela e il celetto sono stati di recente oggetto di uno splendido restauro, che permette ora di comprendere la chiesina e il suo apparato decorativo tra le maggiori bellezze del nostro patrimonio storico, artistico e culturale.

A poca distanza da Monticelli, dopo aver superato il torrente Caina, in una posizione per certi versi simile a quella del borgo appena lasciato, sopra una collinetta che controlla la valle del Nestore e del Caina, si erge l'operosa frazione di Castiglione della Valle, crocevia delle strade provenienti dal lago, da Perugia e dal marscianese; strade che collegano, oggi come un tempo, tutta la zona con vie di comunicazione più importanti, come la Pievaiola e la Orvietana. Il borgo antico, che ci invia sue notizie fin dal XII secolo, periodo in cui venne costruita la chiesa di San Giovanni Battista, e che vide anch'esso ai primi del quattrocento le scorribande di Braccio Fortebraccio, dopo il restauro da poco avvenuto per volontà della Amministrazione Comunale, sembra rievocare quei periodi tumultuosi e pieni di splendore.

I resti del passato sono molteplici, come testimoniano in primis l'impianto circolare del castello, con le sue torri, le sue vecchie mura e la torre campanaria, o gli importanti affreschi gelosamente custoditi dentro la chiesa del XV secolo di Santa Maria del Fosso, appena fuori le mura: un "Cristo crocifisso

con la Vergine e la Maddalena", dipinto a cavallo tra '400 e '500 da un ignoto pittore locale legato ai modi di Tiberio d'Assisi e posto dietro l'altare maggiore, e una "Madonna dei Miracoli" del 1531 proveniente dalla scuola di Benedetto Bonfigli situata sulla parete sinistra della chiesa; oppure ancora un "Redentore in Croce" del '500 e un ex-voto del 1554, entrambi di ignoti, ospitati nella quattrocentesca cappella del Crocifisso, nelle immediate vicinanze del paese. Dalla piazza principale di Castiglione della Valle, ci si affaccia sulla valle del Nestore e un senso di pace e prosperità si impossessa lentamente di noi; qui, sulla piazza, si erge la Chiesa di San Giovanni Battista, ricostruita sulla precedente nel 1892 ad opera dell'Arch. Nazareno Biscarini, che ha adoperato per la facciata un falso antico, con un bel portone di legno e un arco a tutto sesto.



Castiglione della Valle, torre campanaria XIII sec.